

Rita Atria

Biografia

Figlia del boss mafioso Vito Atria (1939-1985) e di Giovanna Canova (1939-2012), nel 1985, Rita Atria perde il padre all'età di undici anni, ucciso in un agguato. Alla morte del padre Rita si lega ancora di più al fratello Nicola ed alla cognata 18enne Piera Aiello, che si era sposata nove giorni prima dell'omicidio del padre di Rita. Da Nicola, anch'egli mafioso, Rita raccoglie le più intime confidenze sugli affari e sulle dinamiche mafiose a Partanna. Nel giugno 1991 Nicola Atria viene ucciso e sua moglie Piera Aiello, che era presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la polizia. All'età di soli 17 anni, Rita Atria, nel novembre 1991, decide di seguire la strada della cognata, cercando nella magistratura giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni è il giudice Paolo Borsellino, al quale, Rita, si lega come ad un padre. Le deposizioni di Rita e di Piera, unitamente ad altre testimonianze, permettono di arrestare numerosi mafiosi di Partanna, Sciacca e Marsala.

La morte di Borsellino e il suicidio

Una settimana dopo la strage di via D'Amelio, in cui perde la vita il giudice Borsellino, Rita Atria decide di togliersi la vita per il dolore: il 26 luglio 1992 si lanciò dal settimo piano di un palazzo di viale Amelia, 23 a Roma, dove viveva in segreto.

Lasciò scritto sul diario:

Ora che è morto Borsellino, nessuno può capire che vuoto ha lasciato nella mia vita. Tutti hanno paura ma io l'unica cosa di cui ho paura è che lo Stato mafioso vincerà e quei poveri scemi che combattono contro i mulini a vento saranno uccisi. Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarsi. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta.

Sua sorella Anna se ne andrà in seguito a vivere a Roma.

I funerali a Partanna

Rita Atria per molti rappresenta un'eroina, per la sua capacità di rinunciare a tutto, persino agli affetti della madre, che la ripudiò e che dopo la sua morte distrusse la lapide a martellate, per inseguire un ideale di giustizia attraverso un percorso di crescita interiore che la porterà dal desiderio di vendetta al desiderio di una vera giustizia.

Sitografia:

https://it.wikipedia.org/wiki/Rita_Atria

<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/rita-atria/>

<https://it.gariwo.net/giusti/biografie-dei-giusti/resistenza-mafia/figure-esemplari-segnalate-da-gariwo/rita-atria-18003.html>

https://www.redattoresociale.it/article/chi_era_rita_atria